

che è nel mezzo d'un s. Giouanni giouanetto, di due braccia, laquale è tenuta cosa singulare. Et accioche tutta quell'opera fusse di sua mano, fece i legni, che serrano la detta porta egli stesso, e ui ritrasse di legni commelsi, in ciascuna parte vna figura, cio è in vna Dante, e nell'altra il Petrarca. Lequali due figure, a chi altro non hauesse in cotale esercizio veduto di man di Benedetto, possono fare conoscere, quanto egli fosse in quello raro, e eccellente. Laquale vdiencia a tempi nostri ha fatta dipignere il s. Duca Cosimo da Francesco saluati, come al suo luogo si dira. Dopo fece Benedetto in s. Maria nouella di Fiorenza, doue Filippino dipinse la capella; una sepoltura di marmo nero, in un tondo vna n. Donna, e certi Angeli con molta diligenza per Filippo strozzi vecchio, il ritratto delquale, che ui fece di marmo è hoggi nel suo palazzo. Al medesimo Benedetto fece fare Lorenzo vecchio de' Medici in s. Maria del Fiore il ritratto di Giotto pittore Fiorentino, e lo collocò sopra l'epitaffio, delquale si è di sopra nella vita di esso Giotto a bastanza ragionato, laquale scultura di marmo è tenuta ragioneuole. A andato poi Benedetto a Napoli, per essere morto giuliano suo zio, delquale egli era herede, oltre alcune opere, che fece a quel re, fece per il Conte di Terra Nuoua in vna tavola di marmo nel monasterio de' monaci di Monte Oliueto una nunziata, con certi santi, e fanciulli intorno bellissimo, che reggono certi festoni. E nella predella di detta opera fece molti bassi rilieui con buona maniera. In Faenza fece vna bellissima sepoltura di marmo per il corpo di s. Sauino, & in essa fece di basso rilieuo sei storie della vita di quel santo, con molta inuentione, e disegno, così ne casamenti, come nelle figure. Di maniera, che per questa, e per l'altre opere sue fu conosciuto per huomo eccellente nella scultura. Onde prima, che partisse di Romagna gli fu fatto fare il ritratto di Galeotto Malatesta. Fece anco, non so se prima o poi, quello d'Henrico settimo Re d'Inghilterra, secondo, che n'haueua hauuto da alcuni mercanti Fiorentini un ritratto in carta. La bozza de' quali due ritratti fu trouata in casa sua con molte altre cose dopo la sua morte. Ritornato finalmente a Fiorenza, fece a Pietro Mellini cittadin Fiorentino, & allora ricchissimo mercante, in s. Croce il pergamo di marmo, che vi si uede, ilqual è tenuto cosa rarissima e bella sopr'ogni altra, che in quella maniera sia mai stata lauorata, per vederli in quello lauorate le figure di marmo nelle storie di s. Francesco, con tanta bontà, e diligenza, che di marmo non si potrebbe piu oltre desiderare. Hauendoui Benedetto con molto artificio intagliato alberti, falsi, casamenti, prospettive: & alcune cose marauigliosamente spiccate: Et oltre cio, un ribattimento in terra di detto pergamo, che serue per lapida di sepoltura, fatto cō tanto disegno, che egli è impossibile lodarlo a bastanza. Dicesi, che egli in fare questa opera hebbe difficoltà con gl'operai di s. croce: perche volendo appoggiare detto pergamo a vna colonna, che regge alcuni degli archi, che sostengono il tetto, e forare la detta colonna per farui la scala, e l'entrata al pergamo, essi non voleuano, dubitando, che ella non si indebolisse tanto col vacuo della salita, che il peso non la sforzasse con gran rouina d'una parte di quel tempio. Ma hauendo dato sicurtà il Mellino, che l'opera si finirebbe senza alcun danno della chiesa, finalmente furono contenti. Onde hauendo Benedetto spraghiato di fuori con fasce di bronzo la colonna, eio è quella parte, che dal per-